

fondatori dell'Alleanza del Pacifico ed economie promettenti.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2018, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019. In ambito ONU, in coordinamento con i partner UE, l'Italia parteciperà ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle tradizionali priorità nazionali in materia: campagna per una moratoria universale della pena di morte, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose. Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'UE possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo degli armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo si impegnerà in ambito UE a favore di un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace, che tenga conto in primo luogo delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi, e che si prefigga al contempo il consolidamento di istituzioni democratiche ed inclusive, la riconciliazione e la prevenzione. In tale quadro, proseguirà l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della responsabilità di protezione dei civili, il rafforzamento del ruolo attivo delle donne nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e l'imprescindibile attenzione verso la condizione di maggiore vulnerabilità in contesti di crisi di donne e bambine. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si farà parte attiva in ambito UE per promuovere meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa "United4Heritage" ("Uniti per il patrimonio") dell'UNESCO e alla riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Priorità del Governo:

- ✓ *attuazione del Piano d'azione europeo per la difesa (EDAP), in particolare attraverso la rapida messa in opera del Fondo europeo per la difesa (EDF), e la realizzazione delle iniziative discendenti dal lancio della PESCO, sfruttando appieno le potenzialità previste dai Trattati;*
- ✓ *sostenere gli sforzi per accrescere efficacia, flessibilità e rapidità di impiego delle operazioni e missioni PSDC, mantenendo gli alti standard di partecipazione dell'Italia in termini di personale, soprattutto nelle aree di primario interesse per il nostro Paese (Mediterraneo).*

Proseguendo nell'azione propulsiva che ne ha caratterizzato, negli ultimi anni, l'attività nel settore della difesa europea, il Governo continuerà ad assicurare, anche nel 2018, il massimo supporto alle varie iniziative riconducibili al cosiddetto "Pacchetto europeo per la difesa". In tale ottica, perseguirà con convinzione la finalizzazione delle molteplici iniziative intese a ricercare sinergie ed interoperabilità nell'ambito dell'impiego operativo e dello sviluppo di capacità della difesa, per far convergere la volontà nazionale verso un'Unione sempre più integrata, anche nel settore della Politica di sicurezza e difesa.

L'attenzione del Governo sarà quindi principalmente focalizzata sulle attività discendenti dall'attuazione del Piano di azione europeo per la difesa ("European Defence Action Plan" - EDAP), che definisce la strategia dell'Unione per il rafforzamento delle capacità tecnologiche e industriali europee nel campo della difesa e della sicurezza. In particolare, massimo impegno sarà assicurato per garantire la piena ed efficace attuazione del Fondo europeo per la difesa ("European Defence Fund" - EDF). Tale Fondo, istituito – quale parte dell'EDAP – in occasione del Consiglio europeo del 22-23 giugno 2017, per finanziare progetti di ricerca e sviluppo capacitivo correlati al livello di ambizione dell'Unione, prevede due programmi preparatori nei campi della ricerca e dello sviluppo: l'Azione preparatoria sulla ricerca per la difesa ("Preparatory Action on Defence Research" - PADR) e il Programma di sviluppo industriale della difesa europea ("European Defence Industrial Development Programme" - EDIDP). Mentre la PADR è già stata avviata, l'EDIDP dovrà ottenere l'approvazione del Consiglio e del Parlamento nel corso del 2018, in modo da poter efficacemente iniziare ad operare nel 2019.

Tali iniziative segnano una nuova fase nel processo di sviluppo di una più forte difesa europea, caratterizzata dalla disponibilità offerta dalla Unione europea ad assicurare incentivi finanziari volti a favorire la collaborazione fra gli Stati Membri e le imprese del settore. La costituzione del Fondo europeo per la difesa presenta, comunque, delle indubbie criticità perché al di là degli incentivi resi disponibili dall'UE, le fasi di ricerca e sviluppo dovranno essere supportate dal contributo diretto degli Stati Membri.

Il Governo si impegnerà pertanto a sostenere, in tutti le sedi europee, l'adozione di proposte finalizzate a favorire gli investimenti nazionali nel settore della difesa (quali possibilità di estendere i finanziamenti da parte della Banca europea per gli investimenti anche ai progetti nel settore della difesa, esenzione IVA per i programmi europei di sviluppo capacitivo, esclusione dal Patto di stabilità e crescita degli investimenti per programmi riconosciuti strategici a livello europeo e co-finanziati dall'Unione, strumenti di ingegneria finanziaria, ecc.).

Parallelamente allo sviluppo dello EDF, il Governo dovrà supportare, nel corso del 2018, la piena attuazione delle iniziative discendenti dalla Cooperazione strutturata permanente (PESCO), lanciata alla fine del 2017 su impulso di Italia, Francia, Germania e Spagna, sfruttando appieno le potenzialità previste dall'attuazione degli artt. 42.6 e 46 del TUE e dal discendente Protocollo n. 10.

In particolare, sarà necessario sottoscrivere gli impegni vincolanti previsti dall'art. 2 del Protocollo n. 10, definire la struttura di gestione della stessa PESCO, sostenere le proposte nazionali di progetti e valutare l'eventuale partecipazione ai progetti proposti dagli altri Stati membri, nonché redigere il previsto Piano nazionale di attuazione contenente le modalità di convergenza agli impegni PESCO sottoscritti nel documento di notifica.

Il Governo intende inoltre adoperarsi per il perseguimento degli ulteriori seguenti obiettivi:

- supporto al processo di revisione del Capability Development Plan, lo strumento primario per lo sviluppo delle capacità militari dell'UE, il cui aggiornamento – a cura della Agenzia europea per la difesa (EDA) – si concluderà nella primavera del 2018 con l'approvazione da parte dei Governi di una nuova serie di "azioni prioritarie" in grado di riflettere le nuove sfide alla sicurezza, assicurando, nel contempo, un intenso livello di cooperazione tra gli Stati Membri;
- potenziamento del ruolo dell'EDA, nonché sostegno affinché l'Agenzia si doti di strumenti idonei a contribuire allo sviluppo capacitivo degli Stati Membri in un'ottica sempre più integrata e di cooperazione, ricercando economie di scala e, laddove possibile, promuovendo – nell'ambito europeo – le capacità nazionali;
- coinvolgimento e partecipazione attiva nell'attuazione della nuova Revisione coordinata annuale sulla difesa ("Coordinated Annual Review on Defence" - CARD), iniziativa politica di condivisione e revisione dei piani nazionali della Difesa degli Stati membri, finalizzata a identificare i progressi compiuti ed indirizzare lo sviluppo capacitivo futuro, incentivando la cooperazione su base sistematica;
- consolidamento dell'eccellenza tecnologica europea, anche garantendo un bilanciato ritorno a livello nazionale, mediante iniziative che rendano più integrata, sostenibile, innovativa, competitiva, nonché strategicamente autonoma, la base industriale e tecnologica della difesa europea;
- sostegno all'attività della Commissione europea che, insieme agli Stati Membri e all'EDA, dovrà individuare e attuare un percorso progressivo e controllato, nel tenere conto dei possibili impatti sull'autonomia operativa degli Stati Membri, conduca alla creazione di un mercato europeo per la difesa più aperto e competitivo, mediante una semplificazione dei trasferimenti intracomunitari di equipaggiamenti utilizzati dalle Forze armate europee, attraverso una lista comune di prodotti che escluda solo quelli particolarmente sensibili o classificati e quelli che sono assoggettati a regimi internazionali di controllo, che impongono un controllo puntuale delle movimentazioni;
- consolidamento del partenariato strategico NATO-UE, che devono operare sinergicamente per affrontare le sfide emergenti alla sicurezza. I risultati ottenuti in esito alla dichiarazione congiunta firmata al Summit di Varsavia nel luglio 2016 pongono le basi per un ulteriore consolidamento della cooperazione NATO-UE nel senso di ricercare un maggiore coordinamento preventivo nell'affrontare le crisi, ossia per definire di volta in volta quale organizzazione sia supportata e quale in supporto;
- rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi, con particolare riferimento alle strutture del SEAE deputate alla pianificazione e condotta di operazioni e missioni. Analogamente si dovranno migliorare impiegabilità ed efficacia dei gruppi di reazione rapida EU Battlegroup ed i meccanismi di generazione delle forze di intervento successive;
- continuo sostegno e supporto alla "EU Cyber Policy Framework" ed al processo di revisione dello "EU Concept on Cyber Defence for EU-led Military Operations", in armonia con il parallelo concetto della NATO di spazio cibernetico quale dominio operativo.

Con riferimento alle operazioni e missioni di Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), il Governo si propone, per il 2018, di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli standard di partecipazione del nostro Paese che lo collocano nella

prima fascia di Stati Membri contributori in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio “concentrico”, che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi della regione euro-mediterranea, comprendente cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'UE, l'area balcanica, del Mar Nero, quella mediterranea del Medioriente e il Maghreb.

In subordine – sempre per la tutela degli interessi nazionali e per il consolidamento della cornice di sicurezza e difesa – particolare interesse rivestono le aree del Mashreq, del Sahel, del Corno d'Africa e del Golfo Persico.

Pertanto, l'azione di Governo manterrà il focus sull'operazione EUNAVFOR MED Sophia (alla quale, peraltro, l'Italia fornisce il quartier generale a Roma) nonché sulle missioni in Palestina (EUBAM Rafah a guida italiana), in Kosovo (EULEX), in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e nel Corno d'Africa (EUTM Somalia – a guida italiana – EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP, anche in considerazione del sempre maggiore focus sulla Somalia di quest'ultima e delle accresciute sinergie tra di esse). Infine, si provvederà a sostenere con adeguate iniziative, anche nell'ambito della sicurezza e difesa comune, il Governo di accordo nazionale libico, continuando a candidare personale per l'impiego in ambito EUBAM Libia.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Governo intende:

- ✓ *confermare il tradizionale appoggio alla politica di allargamento dell'Unione europea, ai negoziati di adesione in corso ed al sostegno pre-adesione in quanto strumenti essenziali per garantire stabilità, sicurezza e prosperità nella regione dei Balcani occidentali e del Mediterraneo orientale;*
- ✓ *dare sostegno anche al dialogo con la Turchia, sia in chiave strategica, sia in considerazione del rilevante impegno di tale Paese in favore dei rifugiati siriani, pur mantenendo alta l'attenzione al rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali.*

Il Governo continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale, in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia globale dell'Unione europea. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti e da perduranti situazioni di instabilità.

In tale quadro, il Governo continuerà a promuovere l'avanzamento del processo di integrazione europea, per rafforzare la volontà dell'UE di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, riconoscendo adeguatamente i progressi compiuti, sempreché i Paesi candidati e potenziali tali soddisfino le condizionalità e i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati. Nonostante gli elementi di persistente fragilità presenti nella regione balcanica, con il riarsi della retorica nazionalista e l'attivismo in chiave anti-integrazione euro-atlantica di alcuni attori internazionali, la regione mostra anche evoluzioni positive: le elezioni hanno premiato candidati che hanno posto l'UE al centro del proprio messaggio politico (in Albania, Macedonia e Serbia); è stato firmato lo storico Trattato di amicizia tra Macedonia e Bulgaria; il Montenegro ha finalizzato l'adesione alla NATO. In tale ottica, la prospettiva europea dei Balcani occidentali rappresenterà, nel 2018, una delle priorità della Commissione europea, come ribadito dal Presidente Juncker in occasione del suo discorso sullo Stato dell'Unione del settembre 2017.

Tale obiettivo potrà essere perseguito con maggiore efficacia anche grazie alla rinnovata attenzione verso l'allargamento scaturita dagli esiti del Vertice di Trieste del 12 luglio scorso, organizzato dall'Italia nell'ambito della Presidenza del Processo dei Balcani occidentali. In tale occasione si è voluto dare particolare priorità al rafforzamento della cooperazione in settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca, rafforzamento della sicurezza, con l'obiettivo di creare le condizioni per una migliore integrazione regionale nell'ambito del processo di allargamento e mantenere saldo l'impegno verso le riforme dei Paesi candidati e potenziali tali. Alle tradizionali priorità rappresentate dalla connettività e dallo sviluppo socio-economico, la Presidenza italiana ha aggiunto la dimensione della lotta alla corruzione, che continuerà ad essere sviluppata attraverso una serie di seminari organizzati di concerto con Commissione europea. In linea con il contenuto politico-strategico del Vertice di Trieste, resterà essenziale sostenere nel 2018 una narrativa positiva sul progressivo avvicinamento dei sei Paesi balcanici all'UE.

L'Italia è inoltre da tempo attiva nel fornire ai Paesi candidati e potenziali tali supporto e assistenza tecnica, con l'attuazione di vari progetti di collaborazione attraverso le piattaforme messe a disposizione dall'OSCE e dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Nel 2018 sarà necessario intensificare il trasferimento di know-how da parte degli Stati Membri, soprattutto nel settore dello

stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi candidati e potenziali candidati.

Nell'ultimo Pacchetto allargamento, pubblicato nel novembre 2016, la Commissione ha deciso l'introduzione di un cambiamento nella calendarizzazione dei prossimi rapporti, che – a partire dal 2018 – verranno presentati in primavera e non più in autunno, consentendo di allineare il periodo di riferimento con l'anno solare e, quindi, con gli altri esercizi di programmazione adottati dai sette Paesi. Nel 2017 non sono stati pertanto pubblicati i Rapporti Paese annuali, mentre il Consiglio Affari Generali del 13 dicembre 2016 – per la prima volta – non è stato in grado di approvare Conclusioni condivise, a causa della riserva austriaca a menzionare le prospettive di adesione della Turchia.

Nel corso del 2018 si proseguirà nell'opera di sostegno al percorso europeo di Serbia e Kosovo e alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che ne costituisce il presupposto e rappresenta una priorità per la stabilità della regione. Belgrado e Pristina saranno incoraggiate a realizzare i necessari progressi nell'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015. L'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, che ha già portato all'apertura di dieci capitoli negoziali, resta, inoltre, legato ai progressi di Belgrado nello stato di diritto, nelle libertà fondamentali e nella giustizia. Il Governo continuerà a sostenere l'attuazione dell'ASA UE-Kosovo, quale strumento essenziale per lo sviluppo delle relazioni con l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che Pristina si concentri sull'attuazione delle riforme e sul rispetto dei due parametri rimanenti previsti dal Piano d'azione per la liberalizzazione dei visti Schengen.

Il Governo, dopo aver preso atto con soddisfazione della raccomandazione della Commissione europea per l'avvio dei negoziati di adesione con Tirana, sia pure condizionata alla verifica dei progressi effettuati in cinque settori prioritari (riforma della giustizia, riforma della Pubblica Amministrazione, lotta alla corruzione e al crimine organizzato, tutela dei diritti fondamentali), continuerà a sostenere l'Albania nel mantenere impegno e determinazione nel cammino di integrazione europea. Nel caso la Commissione sia in grado di certificare il raggiungimento di risultati significativi da parte di Tirana, l'Italia si attiverà per consentire l'apertura dei negoziati di adesione entro il 2018, cogliendo l'opportunità della Presidenza bulgara del Consiglio dell'UE, che assegnerà una particolare preminenza ai Balcani occidentali, e comunque entro la fine del mandato dell'attuale Commissione. In tale prospettiva l'Italia potrebbe organizzare, come già nel novembre 2016, una riunione del gruppo "Amici dell'Albania" al fine di illustrare anche agli Stati Membri più cauti i progressi registrati e facilitare una decisione favorevole in Consiglio sull'apertura dei negoziati. Sarà inoltre importante continuare a garantire l'assistenza tecnica bilaterale nel settore dello stato di diritto.

Si continuerà parimenti ad impegnarsi con convinzione nel sostegno al negoziato di adesione con il Montenegro, che, con ventotto capitoli già aperti e un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione. Nel contesto delle riforme dello stato di diritto, cui resta condizionato l'andamento complessivo dei negoziati di adesione, si ritiene prioritario sostenere il Paese anche attraverso la collaborazione delle nostre Amministrazioni nelle aree oggetto di maggiore criticità, nella realizzazione dei progetti di assistenza tecnica finanziati da Bruxelles con fondi IPA (in materia di contrasto alla corruzione, confisca dei beni acquisiti illegalmente, indagini finanziarie e formazione dei magistrati). Anche nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura o della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia continuerà ad essere un partner importante per via degli interessi bilaterali, degli accordi firmati e delle cooperazioni avviate.

Proseguirà l'impegno a favore del rilancio del percorso di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando il consolidamento della situazione politica interna onde riattivare un processo di riforme che possa permettere, insieme alla soluzione della questione del nome, di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE. In particolare si incoraggerà Skopje a continuare gli sforzi per un'attuazione integrale degli Accordi di Pržno (tra maggioranza e opposizione) e delle cd. Urgent Reform Priorities (giustizia e stato di diritto, Pubblica Amministrazione, media, elezioni, dialogo interetnico, gestione dell'economia), al fine di consentire l'adozione da parte della Commissione di una raccomandazione non condizionata all'apertura dei negoziati.

La Bosnia-Erzegovina ha registrato un prolungato stallo nel processo di integrazione europea, a seguito della presentazione, nel febbraio 2016, della domanda di concessione dello status di Paese candidato. Il Governo continuerà a sostenere il Paese, che nel 2018 intende finalizzare le risposte al questionario della Commissione per la valutazione della candidatura. L'Italia condivide infatti la rinnovata attenzione verso la prospettiva europea del Paese, anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può presentare (quali rafforzamento del nazionalismo, pulsioni proruse ed aumentato rischio di radicalizzazione islamica) e incoraggerà le Autorità bosniache a mantenere la determinazione per attuare le riforme richieste da parte europea.

Quanto alla Turchia, il Governo intende continuare a sostenere la via del dialogo e della cooperazione, manifestando il proprio sostegno alle istituzioni democraticamente elette del Paese, senza tuttavia sottacere la preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali nel Paese, acuita dal prolungato stato di emergenza e da alcune misure adottate a seguito del tentato colpo di stato. Si intende inoltre continuare a sostenere le intese raggiunte con la Dichiarazione congiunta del 18 marzo 2016 in materia di migrazioni, considerati i buoni risultati conseguiti (drastica riduzione del numero delle vittime dei naufragi e del flusso di migranti irregolari), dedicando particolare attenzione a monitorare il rispetto dei diritti umani. Considerato che l'ancoraggio europeo rappresenta la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali, si continuerà a sostenere l'esigenza di un dialogo aperto con la Turchia, in parallelo con il sostegno al negoziato inter-cipriota.

Come negli anni precedenti, anche nel 2018 il Governo continuerà a sostenere con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di sostegno all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

Il Governo:

- ✓ *sosterrà l'attuazione della nuova PEV, nella sua duplice dimensione meridionale e orientale;*
- ✓ *chiederà di rinnovare l'impegno comune a favore delle democrazie ai confini meridionali dell'Unione, oltre che della crescita sostenibile e della gestione ordinata della mobilità nella regione, nella consapevolezza che da Sud provengono per l'Europa le maggiori sfide in termini, in particolare, di sicurezza. La perdurante crisi ucraina renderà necessario mantenere alta l'attenzione anche sul vicinato orientale; occorrerà compiere progressi verso gli obiettivi di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra UE e partner orientali, tenendo adeguatamente conto del ruolo dei "vicini dei nostri vicini";*
- ✓ *sosterrà l'attuale allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato tra dimensione meridionale e orientale. Altrettanto impegno sarà posto nell'attuazione delle due Strategie macro-regionali UE che coinvolgono l'Italia (EUSAIR e EUSALP).*

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la "nuova" PEV, frutto del processo di revisione che la Commissione europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'intervento dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai nostri Vicini.

La revisione della PEV – avvenuta nel 2015 grazie ad un'ampia consultazione pubblica di Stati Membri, Paesi partner e portatori d'interesse – prevede il rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e joint-ownership (responsabilità congiunta), al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i partner, sia orientali che meridionali, tenendo conto delle rispettive ambizioni, esigenze e condizioni di partenza. A ciò si è aggiunto il potenziamento di settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "vicini dei vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. In particolare, sulla base del rafforzamento del principio di differenziazione, il Governo intende contribuire al dialogo che l'UE avvierà nel corso del 2018 con i singoli partner del vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione con ciascuno.

Il Governo sosterrà inoltre l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC pur nella consapevolezza che la PEV è – e deve rimanere – una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali i diritti umani e lo stato di diritto. Si continuerà, pertanto, a sostenere l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto proprio alla promozione e diffusione dei valori europei.

Il Vicinato Meridionale

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il

consolidamento delle democrazie ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo per la crescita economica sostenibile e per la gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e il prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA). Impegno del Governo sarà anche quello di incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni, con l'obiettivo di rafforzare sia la cooperazione bilaterale con i singoli Paesi sia le dinamiche di cooperazione intra-regionali. In quest'ottica, si ritiene fondamentale sviluppare nuovi partenariati anche nel campo nella ricerca, come PRIMA (Partnership for Research and Innovation nell'area mediterranea) e in progetti tecnologici, come il programma EGNOS (Sistema europeo di sovrapposizione geostrutturale di navigazione), che potrebbero contribuire efficacemente allo sviluppo e alla sicurezza dell'area.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato (European Neighbourhood Instrument - ENI), vale a dire due terzi ai vicini meridionali ed un terzo ai vicini orientali, costituisce un'ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i Partner del vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei fondi, al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

Il Vicinato Orientale

L'attenzione del Governo all'evoluzione del Partenariato orientale (PO) resterà elevata. Il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina, richiede un accresciuto impegno. In continuità con gli esiti del quinto Vertice di Bruxelles (24 novembre 2017), si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa. Proseguirà il sostegno all'Ucraina, anche quanto riguarda la piena attuazione dell'Accordo di associazione con l'UE, che dovrebbe offrire, nel tempo, stabilità e prosperità ai vicini orientali in tutta la regione; alla Moldova e alla Georgia, affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA) ora pienamente in vigore, e delle intese relative alla liberalizzazione dei visti per i propri cittadini. In linea con le indicazioni della nuova PEV, il Governo incoraggerà inoltre la conclusione e l'attuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non intendono – o non sono in grado di – impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Si tratta in particolare di Armenia (con la quale la UE ha concluso recentemente un Accordo di partenariato globale e rafforzato) e Azerbaijan (con cui sono in corso i negoziati per un nuovo Accordo quadro); per quanto concerne la Bielorussia, l'Italia intende sostenere il rinnovato dialogo europeo verso quel Paese.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR)

Per quanto concerne la Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR) – lanciata nel 2015 e che riunisce otto Paesi, quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro – l'Italia presiede, insieme con la Serbia, il gruppo di lavoro tematico "Collegare la regione: reti di trasporto ed energia", relativo ad interconnettività, infrastrutture ed energia e dedicato all'attuazione di uno dei quattro pilastri della Strategia. Un coordinamento è in atto tra le amministrazioni centrali e le Regioni, per un'efficace partecipazione dell'Italia a tutti gli altri pilastri (Crescita blu; Qualità ambientale; Turismo sostenibile) e per lo

sviluppo di una più forte dimensione adriatica e ionica nella programmazione politica e finanziaria. Particolare attenzione al rafforzamento della governance della Strategia e al suo concreto avanzamento attraverso l'individuazione di progetti concreti verrà posta nel corso dell'anno della Presidenza di turno italiana della EUSAIR (giugno 2017-maggio 2018), che culminerà con la riunione ministeriale che avrà luogo nel nostro Paese.

Strategia UE per la Regione Alpina (EUSALP)

La Strategia europea per la regione alpina (EUSALP) è un esercizio lanciato nel 2016 al fine di rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile attraverso un Piano d'Azione incentrato su tre pilastri: crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, energia ed ambiente. Vi partecipano sette Stati (cinque Membri UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e due non UE: Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni (per l'Italia: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano). Nel corso della Presidenza di turno tirolese del 2018, l'Italia, che vanta il primato in EUSALP in termini di superficie e popolazione coinvolta, mira a rafforzare la Strategia traducendone il Piano d'azione in progetti concreti e puntando su una più efficace azione di outreach.

CAPITOLO 5

RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Governo:

- ✓ *intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, salvaguardando, al contempo, efficacia e credibilità dell'azione europea;*
- ✓ *nel partecipare ai negoziati commerciali e settoriali dell'Unione con Paesi terzi, assumerà un ruolo pro-attivo, volto a tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale nazionale, nonché ai negoziati settoriali in materie quali investimenti e indicazioni geografiche;*
- ✓ *a livello OMC, proseguirà l'attività di sostegno all'attuazione delle decisioni di Nairobi 2015, degli Accordi ITA e TFA e delle decisioni della Ministeriale di Buenos Aires del 2017.*

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2018 si intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico, grazie anche all'applicazione provvisoria dell'Accordo di partenariato strategico UE-Canada dallo scorso 1° aprile e dell'Accordo globale economico e commerciale (CETA) del 21 settembre.

Le relazioni UE-Russia, così come la possibilità di rilanciare il relativo partenariato strategico, restano condizionate dalla crisi in Ucraina. Il rilancio del partenariato dovrà fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici.

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, sembra avviata verso una soluzione positiva la crisi aperta a seguito del referendum contro l'immigrazione di massa del febbraio 2014, che ha rischiato di mettere in pericolo l'Accordo sulla libera circolazione delle persone e di travolgere l'intero pacchetto degli accordi bilaterali del 1999. Sarà comunque necessario da parte italiana continuare a monitorare la corretta applicazione da parte svizzera delle nuove disposizioni sull'immigrazione, al fine di evitare discriminazioni nei confronti dei cittadini dell'UE e, in particolare, italiani. Parallelamente, continua il negoziato per un nuovo accordo sul quadro istituzionale (ora denominato "Accordo di facilitazione") che appare di fondamentale importanza per consolidare i rapporti bilaterali, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'acquis europeo ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali dal marzo 2015 è in corso un negoziato per uno o più Accordi di Associazione (AA) - il Governo continuerà a sostenere l'opportunità della loro integrazione nel mercato interno europeo salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo, tenendo conto delle peculiarità di ciascun Paese.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione. In particolare, si guarderà al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN, destinati ad una crescente rilevanza strategica. L'Italia continuerà a sostenere la conclusione di accordi di partenariato e cooperazione e di accordi di libero scambio con i Paesi dell'area.

Nei rapporti con Pechino, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del Partenariato Strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla "EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation", nonché con i dialoghi settoriali di alto livello (strategico,

economico-commerciale e *people-to-people*). Il Governo sosterrà l'impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire alla positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli Investimenti UE-Cina – volto a garantire un'adeguata protezione degli investimenti ed il miglioramento dell'accesso al mercato – nonché dell'Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche, e presterà attenzione all'applicazione alle esportazioni cinesi del nuovo metodo di calcolo del margine antidumping, approvato da Parlamento europeo e Consiglio a fine 2016 sulla base di una soluzione di compromesso. In particolare sarà necessario verificare che non siano posti oneri probatori eccessivi sulle imprese europee.

In merito alle relazioni con l'India, il Governo continuerà a seguire con attenzione l'azione europea verso Nuova Delhi, rilanciata dal Vertice bilaterale tenutosi il 6 ottobre 2017 che si concretizzerà nella ripresa dei negoziati per la conclusione di un accordo di libero scambio.

Quanto al Giappone, l'Italia sosterrà l'azione dell'Unione per la finalizzazione degli accordi di partenariato politico ed economico con Tokyo, in base all'"accordo di principio" raggiunto durante il Summit UE-Giappone del 6 luglio scorso, in quanto rispondente ai nostri interessi nazionali, sia per quanto riguarda il dialogo politico con Tokyo, sia per quanto riguarda gli aspetti economico-commerciali.

Il Governo riconosce l'importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell'Afghanistan. L'Italia monitorerà con attenzione i seguiti della firma dell'Accordo di cooperazione per il partenariato e lo sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD), avvenuta il 19 febbraio 2017, strumento utile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

Alla luce della firma, avvenuta il 5 ottobre 2016, l'Italia si impegnerà ad assicurare la pronta ratifica del Partnership Agreement on Relations and Cooperation (PARC) UE-Nuova Zelanda e dell'Accordo quadro con l'Australia firmato il 7 agosto 2017. I due accordi sono strumenti fondamentali per rinnovare e rafforzare il quadro istituzionale di riferimento per le relazioni bilaterali con Canberra e Wellington, a seguito delle direttive negoziali proposte dalla Commissione nel settembre 2017 per il lancio di negoziati commerciali.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso del 2018 il Governo continuerà a sostenere e seguire con attenzione il negoziato relativo all'Accordo di associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) allo scopo di giungere ad un'intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di associazione con l'America Centrale e dell'Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia, (ratificato dall'Italia il 10 agosto 2018), a cui ha finalmente aderito (nel novembre 2016) anche l'Ecuador.

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (UE-ECOWAS e UE-EAC) nonché la ratifica degli accordi firmati nel corso del 2016, come l'EPA UE-SADC. Nell'ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP, in vista della scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020, si lavorerà affinché, da parte UE, possa essere soddisfatta la richiesta di flessibilità avanzata da parte africana, onde consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

5.2 Accordi internazionali

Negoziati dell'Unione per la conclusione di Accordi di Libero Scambio

Il Governo intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione al fine di rispondere alle crescenti preoccupazioni dell'opinione pubblica, salvaguardando, al contempo, l'efficacia e la credibilità dell'azione europea. Il Governo, in tale quadro, continuerà a garantire la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di Libero Scambio –



ALS/FTA – con Paesi terzi, nell’ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività riguarderà la negoziazione dei seguenti accordi di libero scambio:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo negoziato sin dalla fase d’avvio. Tramontata, tuttavia, la possibilità di chiudere le trattative con la precedente Amministrazione statunitense, sarà ora necessario mantenere una costante attenzione all’evoluzione delle relazioni transatlantiche, al fine di favorire un’attiva ripresa dei negoziati nella direzione auspicata dal Governo italiano e nell’intento di portare a conclusione un accordo ampio, ambizioso e bilanciato.
- Accordo di Libero Scambio (ALS) con il Canada. Concluso formalmente nell’ottobre 2016, l’Accordo è entrato in applicazione provvisoria a partire dal 21 settembre 2017. Il Governo continuerà a sostenere tale fase di attuazione, anche attraverso un’attività di sensibilizzazione degli operatori ai benefici dell’accordo.
- Accordo di Libero Scambio (ALS) con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione tutte le fasi del negoziato, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l’apertura del mercato europeo e lo smantellamento della barriera non tariffarie da parte nipponica. Raggiunta un’intesa di principio tra UE e Giappone nel luglio 2017 e le trattative si sono avviate verso la fase conclusiva. Nel corso del 2018, parallelamente alla fase di revisione giuridica del testo dell’accordo, dovrebbero proseguire le discussioni sulla parte relativa alla protezione degli investimenti, che il Governo italiano continuerà a monitorare con attenzione.
- Accordo di Libero Scambio (ALS) con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela - MERCOSUR. Il negoziato, dopo oltre un decennio di stallo, è ripartito nel 2016, con un primo scambio di offerte per l’accesso al mercato e un round a ottobre. Il Governo italiano ha sostenuto con forza tale processo, reso possibile dalle mutate condizioni politiche nell’area sudamericana; l’obiettivo è eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie e promuovere gli scambi con la regione. Da parte italiana si continuerà comunque a monitorare con attenzione le criticità rappresentate dal settore agricolo. Resta prioritaria, per il nostro Governo, la possibilità di concludere tale accordo entro l’attuale finestra di opportunità (che potrebbe chiudersi con l’avvio della campagna elettorale in Brasile), anche in considerazione dei rilevanti vantaggi commerciali che esso è in grado di offrire. Il Governo continuerà, pertanto, a seguire con attenzione i negoziati tenuto conto del forte interesse all’apertura di un mercato di vaste dimensioni, in cui l’Italia gode già di una posizione di rilievo. Nell’area centro-americana, nel 2016 è stato altresì avviato un negoziato per la modernizzazione dell’Accordo di libero scambio esistente con il Messico, resasi necessaria per il mutato contesto commerciale internazionale. Le relative trattative, che hanno registrato sostanziali progressi in numerosi capitoli, proseguiranno nel 2018. Nel corso dell’anno dovrebbero, inoltre, avviarsi i negoziati per la modernizzazione dell’ALS con il Cile. Entrambi gli esercizi sono visti con molto favore dal nostro Governo.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (DCFTA - Deep and Comprehensive Free Trade Agreement) con quattro Paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono già entrati nella fase negoziale, anche se attualmente in fase di stallo. Il Governo italiano continuerà a sostenere l’avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo però attenzione per gli aspetti connessi con la liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (DCFTA - Deep and Comprehensive Free Trade Agreement) con alcuni Paesi del Partenariato Orientale: Georgia, Moldova ed Ucraina. L’Italia continuerà a sostenere la fase di effettiva attuazione di tali accordi (di cui l’ultimo è entrato in vigore il 1° gennaio 2016), anche attraverso le misure di concessione autonoma che si ritenga necessario adottare.

- Accordo di partenariato e cooperazione (PCA) con l'Armenia. Nel 2018 proseguiranno i negoziati per un Accordo quadro con l'Armenia, il cui mandato è stato approvato nel 2016. L'accordo contiene anche un articolato dedicato al libero scambio, di natura però non preferenziale, le cui trattative si sono concluse nel marzo 2017. A causa della sua partecipazione all'Unione economica eurasiatica, l'Armenia ha, infatti, optato per non concludere il DCFTA già negoziato in precedenza. Proseguiranno, invece, i negoziati con l'Azerbaijan, avviati nel 2017, per il raggiungimento di un analogo accordo. Il nostro Governo continuerà a seguire con attenzione l'andamento di tali trattative.
- Accordo di libero scambio (ALS) con l'India. Il negoziato, lanciato nel giugno 2007, è ripreso nel novembre 2017, dopo una lunga fase di stallo causata dalla revisione della politica commerciale di Nuova Delhi sfociata nella denuncia, nel corso del 2016, di tutti gli accordi bilaterali di protezione degli investimenti in vigore con Stati Membri dell'Unione, compreso quello con l'Italia. La materia della protezione degli investimenti diretti è ora di competenza esclusiva dell'UE e potrà essere affrontata nel corso del negoziato commerciale.
- Accordi di libero scambio (ALS) con alcuni Paesi dell'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations). Nel dicembre del 2016 si sono conclusi i negoziati dell'accordo con il Vietnam e nel 2018 si dovrebbe procedere anche alla firma e approvazione di tale accordo, nonché all'applicazione provvisoria. Laddove si verificano le condizioni politiche, potranno riprendere i negoziati con la Malesia e la Thailandia, in fase di stallo da anni. Inoltre, nei primi mesi del 2016 sono stati avviati i negoziati con le Filippine, nuovo tassello per favorire la creazione di una zona di libero scambio tra l'UE e tutti i Paesi della regione del Sud-Est asiatico. L'accordo con Singapore, concluso a livello tecnico già nell'ottobre 2014, sarà verosimilmente firmato nel 2018, alla luce del parere emesso dalla Corte di Giustizia dell'UE il 16 maggio 2017, che ha chiarito che esso comprende disposizioni che riguardano materie di competenza condivisa tra Unione europea e Stati Membri. Proseguiranno altresì i negoziati con l'Indonesia, lanciati nel luglio 2016, la cui quarta sessione si dovrebbe tenere ad inizio 2018, preceduta da uno scambio di offerte.
- Accordi di libero scambio – ALS – con Australia e Nuova Zelanda. A seguito all'adozione delle direttive negoziali, nel 2018 dovrebbero avviarsi le trattative per la conclusione di ALS con i due Paesi del Pacifico. Il Governo italiano dedicherà particolare attenzione alle questioni di difesa commerciale e di natura agricola, che sono di forte sensibilità per il nostro Paese.
- Unione doganale Ue-Turchia. Nel 2018 potrebbe essere avviato il processo per la modernizzazione dell'Unione doganale, in vigore da più di vent'anni. Il nostro Governo seguirà con particolare attenzione il relativo negoziato, che riveste una grande importanza commerciale nonché politica per il nostro Paese.
- Accordo di partenariato economico (EPA) tra l'UE ed alcuni paesi della South African Development Community (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland). Nel corso del 2018, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano, sarà necessario continuare a sostenere la fase di applicazione provvisoria dell'accordo (concluso nel 2014 dopo dieci anni di negoziati), e curarne la ratifica nazionale.

Negoziati Settoriali

Il Governo assicurerà la consueta partecipazione, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina continueranno ad essere fortemente incoraggiati dal Governo italiano.

Nel 2018 potrebbero essere avviati negoziati sugli investimenti anche con Hong Kong e Taiwan, oltre che con la Corea del Sud, nel contesto di una possibile revisione dell'Accordo di libero scambio esistente.

Nel corso del 2018 dovrebbe concludersi anche il negoziato per un accordo sugli investimenti con il Myanmar, avviato nel marzo 2014, mentre specifici accordi di protezione degli investimenti potrebbero essere avviati con alcuni Paesi dell'America latina.

Sempre in materia d'investimenti, sarà cura del Governo seguire il percorso della proposta di Regolamento sullo screening degli investimenti diretti esteri nell'Unione europea provenienti da Paesi extra-UE, nata da un'iniziativa italiana, in modo che questa possa garantire al meglio la sicurezza del nostro sistema economico.

Negoziati commerciali in ambito OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio)

Alla luce degli esiti della ministeriale OMC di Buenos Aires del dicembre 2017, si continuerà ad operare in ambito multilaterale per favorire l'attuazione delle eventuali nuove decisioni assunte, nonché delle intese di Nairobi del dicembre 2015, dell'Accordo sulla facilitazione degli scambi (TFA - Trade Facilitation Agreement) e dell'Accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA - Information Technology Agreement). Le iniziative plurilaterali TISA -Trade in Investment and Services Agreement - e EGA - Enviromental Goods Agreement - al momento sospese, potrebbero riprendere in caso di positiva evoluzione del contesto politico.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Il Governo:

- ✓ *si adopererà per evitare che il recesso del Regno Unito generi incertezze circa l'attuazione degli impegni assunti dall'UE nel quadro del FES XI;*
- ✓ *nel definire la nuova cornice di partenariato con i Paesi ACP, sosterrà la salvaguardia dei principi basilari dell'Accordo di Cotonou, insieme con il suo adeguamento alla centralità acquisita dall'Africa e dal tema migratorio nella politica di sviluppo UE, da cui dovrà discendere, tra le altre cose, un nuovo focus sulla creazione di occupazione per i giovani e le donne;*
- ✓ *nell'attesa delle proposte della Commissione sui nuovi strumenti finanziari UE per l'azione esterna, il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli attuali strumenti con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e garantire, così, piena efficacia agli interventi di cooperazione;*
- ✓ *continuerà altresì a impegnarsi per cogliere pienamente il potenziale connesso all'istituto della cooperazione delegata.*

Due dinamiche interconnesse caratterizzeranno in maniera marcata la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione nel 2018. Da un lato, giungerà a maturazione il lavoro preparatorio per la nuova generazione di strumenti finanziari per l'azione esterna, in vista dell'avvio dei negoziati per il futuro bilancio pluriennale dell'UE (Quadro finanziario pluriennale – QFP) e per il prossimo Fondo europeo di sviluppo (FES). Dall'altro, occorrerà prendere atto della prossima uscita dall'Unione europea del Regno Unito, Paese influente sulle politiche e importante per bilancio dell'Unione, nonché terzo contributore all'XI FES (2014-2020). Nella definizione delle future relazioni con il Regno Unito, il Governo dedicherà attenzione alla sostenibilità degli impegni assunti dall'Unione europea sulla base della partecipazione britannica al bilancio europeo e all'XI FES.

Le priorità individuate, per il 2018, dal programma del trio di Presidenze estone-bulgara-austriaca e dall'Alto rappresentante, da un lato, e dalla Commissione, dall'altro, si pongono in una linea di continuità con quelle del 2017. Si tratta, in particolare, dell'allineamento della politica di sviluppo dell'Unione agli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dal nuovo "Consenso europeo in materia di sviluppo", adottato il 7 giugno 2017, e della definizione di un quadro politico per un nuovo accordo di partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, in vista della scadenza, nel 2020, dell'Accordo di Cotonou (il negoziato formale dovrebbe essere avviato nell'agosto 2018 sulla base di una proposta di mandato negoziale da parte della Commissione). Tali aree continueranno ad essere oggetto di attenzione prioritaria anche da parte italiana, assieme al tema della migrazione, di cui si è andato consolidato il ruolo centrale nella politica di cooperazione allo sviluppo. Il Governo, in particolare, continuerà a dedicare specifica attenzione al governo del Fondo fiduciario de La Valletta, sulla base di una concertazione con la società civile ed il settore privato, e ne promuoverà il rifinanziamento, al fine di permetterne la piena operatività sino al termine del suo ciclo di vita, nel 2020. Il Governo seguirà anche da vicino la gestione del Comitato strategico creato dal regolamento che istituisce il Fondo europeo sullo sviluppo sostenibile, asse portante del Piano europeo di investimenti esterni. In queste tre aree, il Governo intende continuare a sostenere la posizione mantenuta nel 2017 e, in particolare, a preservare l'acquis dell'Accordo di Cotonou rivitalizzandone alcuni aspetti, ma allo stesso tempo modernizzandolo per adeguarlo al mutato quadro internazionale e a confermare la centralità del tema migratorio e dell'Africa nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione, focalizzandola sulla creazione di occupazione, in particolare per i giovani e le donne.

Il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione e consoliderà il proprio ruolo all'interno degli organi di governo dei meccanismi di